

I COMMENTI

LA NOTA POLITICA

Il Cav non può fare a meno di Lega e FdI

DI MARCO BERTONCINI

O con Salvini o con i centristi. O con i populistici o con i popolari. Così predicano a Fi gli alfaniani, per giustificare la propria propensione a sinistra. Non mancano pure commentatori che un tempo si sarebbero definiti terzisti, i quali invitano Silvio Berlusconi a lasciar da parte l'ipotetica (tale per ora resta) alleanza con la destra per guardare al populismo europeo e cercare altri alleati.

Sì: ma quali? Il seguito della Lega e di Fratelli d'Italia è, in genere, valutato intorno al 20% fra chi sarebbe pronto a recarsi alle urne. Il 10% è il massimo assegnato alla miriade di sigle, gruppi, movimenti, partitini, vicini di casa ricollocabili genericamente sotto il centro, mettendo insieme quelli che si orientano verso il centrodestra, quelli che prediligono il centrosinistra e quelli che vorrebbero starsene al centro-centro, né di qua né di là.

È mai pensabile che il Cav si rivolga a tutti coloro che si aggirano in questo 10%, mettendo da un lato i due partiti che, insieme, contano il doppio di quel 10% diviso, frantumato e ricolmo di capi, capetti, colonnelli, generali e molti sedicenti marescialli dell'aria?

Già tenere insieme il centrodestra è impresa oggi giudicata da molti impossibile; eppure non basterebbe a vincere. Occorrerebbero il centro e, soprattutto, il recupero di tanti ex elettori. Se Berlusconi cedesse alle molte interessate richieste che gli provengono per stipulare un'alleanza nell'insufficiente ridotta del populismo europeo, compirebbe un suicidio politico.

Le differenze sono senz'altro maggiori rispetto a quelle riscontrabili con la Lega bossiana e An'finiana. Gli elettori, tuttavia, vogliono la coalizione contro la sinistra postcomunista e postdicci di sinistra. Tutti dentro.